



MARZO 2011

PARROCCHIA SPIRITO SANTO - CATANIA



TESTIMONIANZA DI FEDE ...

“Il comandamento
dell’amore”.

pag. 6

AGATA CON NOI ... E NOI CON LEI.

13/14 gennaio “il velo”
in Parrocchia 9 febbraio
La Comunità in Cattedrale

pag. 3

19 MARZO S. GIUSEPPE

Un vero modello per i
papà di oggi.

pag. 5

LA BACHECA DEL CATECHISTA

“I saldi della domenica”

pag. 7

LO SPIRITO IN...FORMA

Diamo avvio a questa nuova esperienza, dal gusto non solo informativo ma soprattutto “formativo”, perchè l’informazione vuole essere per tutti noi un segno gradito di compartecipazione a ciò che la nostra Comunità Parrocchiale vive e fa vivere. Questo giornalino nasce da una lunga gestazione e attesa maturazione della Comunità stessa, che ne è al contempo destinataria e protagonista.

Ancor prima di parlare del presente, riteniamo tuttavia utile fare un salto in un passato relativamente recente, parlando delle origini della nostra Chiesa.

Fu edificata nel 1956 su progetto dell’arch. Leone e su un terreno ricavato dalla vendita della vecchia chiesa omonima, edificata nel 1930 in piazza Spirito Santo e poi distrutta dai bombardamenti del 1943.

Alla ultimazione dell’attuale fabbricato contribuirono in modo determinante il primo Parroco Sac. Salvatore Ursino e i fedeli.

Padre Ursino durante la sua vita, vissuta sempre in Parrocchia e per la Parrocchia, si dedicò attivamente e con cuore a che si costituisse una Comunità di fedeli attiva e matura.

Prima del suo ritorno alla casa del Padre, il 22 febbraio 2005, si



avvicendarono inizialmente alcuni sacerdoti e, successivamente, subentrò come Parroco il già anziano Sac. Michele Rapisarda, che condusse la Comunità per circa tre anni. Dopo il suo trasferimento presso altra Chiesa, fu nominato come amministratore parrocchiale il, da tutti conosciuto, Sac. Mons. Alfio Salemi, il quale, con la collaborazione del suo allora vice parroco alla S. Luigi, Sac. Carmelo Attard, rimodernò i locali e guidò la Parrocchia per circa due anni. Nell’ancora caldo ottobre del 2007 fu il Sottoscritto a subentrare alla guida della Parrocchia: vi arrivai dalla non lontana Paternò, dove avevo vissuto i primi anni del mio sacerdozio come Parroco della Comunità SS. Salvatore. Ricordate?

continua a pagina 2

1 MAGGIO 2011



Giovanni Paolo II
Beato

pag. 2

Prepariamoci

alla Pasqua



pag. 4

LO SPIRITO IN...FORMA

segue dalla prima

Quella bellissima sera che precedeva la solennità liturgica dell'Immacolata Concezione di Maria, vivemmo e lodammo insieme il Signore durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro benevolo Vescovo Mons. Salvatore Gristina, con la presenza di altri sacerdoti, amici e curiosi che volevan conoscere il neo Parroco della Spirito Santo. Ricordo ancora con gioia e gratitudine tutti i momenti che hanno preceduto la presa di possesso canonico della Parrocchia: le notti a riorganizzare gli ambienti, dopo faticosi lavori, ci regalavano un sonno sereno ed un riposo tranquillo; i pomeriggi dedicati alla conoscenza dei parrocchiani davano stupore e stimolo a non deludere le attese.

E così sono passati già tre anni di grazia nell'andare insieme verso il Vero Grande Pastore delle anime Gesù. Adesso vogliamo accogliere questo dono-strumento che è il giornalino parrocchiale, non solo leggendolo con spirito critico, ma pure sostenendolo, esprimendo opinioni e suggerimenti, affinché tale iniziativa abbia non solo un inizio ma pure un seguito piacevole ed atteso.



Ringrazio la distinta e fraterna Redazione che mi collabora e sostiene l'opera stessa de "Lo Spirito In... Forma".

Giovanni Paolo II Beato

Giovanni Paolo II sarà proclamato beato dal suo successore Benedetto XVI in Vaticano il prossimo 1° maggio, seconda domenica di

Pasqua della Divina

Misericordia. Il via libera alla promulgazione del decreto sul miracolo attribuito a Karol Wojtyla - atto che conclude ufficialmente l'iter della causa di beatificazione - è stato dato dallo stesso Papa Ratzinger venerdì 14 gennaio 2011, nel corso dell'udienza al cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Insieme a quello riguardante il suo predecessore, il Pontefice ha autorizzato la promulgazione di altri nove decreti. La causa di beatificazione di Papa Wojtyla era iniziata il 28 giugno 2005 - meno di tre mesi dopo la morte avvenuta il 2 aprile dello stesso anno- grazie alla dispensa dal tempo canonico, concessa da Benedetto XVI, dei cinque anni di attesa. Dopo la fase diocesana, prolungatasi fino all'aprile 2007, e l'approvazione della Positio da parte del dicastero delle cause dei santi, il 19

dicembre 2009 il Pontefice ha autorizzato la promulgazione del decreto sulla eroicità delle virtù. L'11 gennaio scorso la congregazione ha riconosciuto il miracolo esaminato in vista della beatificazione: la guarigione della religiosa francese Marie Simon Pierre Normand dal morbo di Parkinson.

Accogliamo con gioia la decisione del Papa!

Nel firmamento degli amici di Dio brilla una nuova, luminosa stella: il papa Giovanni Paolo II. Il Papa che molti di noi hanno conosciuto e amato.

Ad maiorem Dei gloriam!

don Renato Minio



AGATA CON NOI E NOI CON LEI IN CATTEDRALE

Tre giorni di grazia hanno caratterizzato la nostra Parrocchia dello Spirito Santo in Catania in occasione dell'accoglienza e custodia del rosso velo di Agata, la Santa che per amore di Gesù scelse la Croce materializzatasi in un tremendo martirio culminato con la morte.

Tale esperienza è servita a rammentarci quanto siamo lontani dal cielo nel cammino di santità e quanto poco amore a volte abbiamo per Gesù, pur definendoci "cristiani".

Incontrare Gesù davvero, come il cristiano sperimenta ed è tenuto a testimoniare, vuol dire cambiare la propria vita, trasformare abitudini, modi di pensare e agire, cosicché le cose ordinarie diventino straordinarie per la potenza dello Spirito Santo che abita in noi.

Vuol dire ancora superare i propri limiti e difetti in modo che la carità nel nostro rapportarci con gli altri assuma una valenza prioritaria, pur nella scarsità di qualità personali, mezzi, tempo o altro.

Incontrare Gesù vuol dire lasciarsi usare da Gesù come Egli stesso vuole, per donare e donarci ciò che Lui vuole, essere quasi le sue stesse mani protese agli altri nell'abbandono gioioso e fiducioso alla Sua volontà.

Come la grande Santa ci insegna e come il nostro caro vescovo S.E.R. Mons. S. Gristina ha colto, la festa di Sant'Agata deve essere vissuta da tutti, e specialmente dai giovani, come "percorso di vita buona e occasione di crescita."

Riflettiamo dunque su come ciascuno di noi ha vissuto questi momenti di festa: se come dono, come seme che porta frutti, o solo come curiosità che ci spinge ad interessarci al culto agatino; se questa fede, pervenutaci attraverso generazioni, ha perso

AGATA CON NOI...



...E NOI CON LEI

mordente e calore tramutandosi in una fredda usanza religiosa che si intiepidisce un po' solo quando si intona "l'inno a Sant'Agata", oppure rappresenta per noi una sorta di profonda e intima comprensione della coraggiosa scelta di Agata, che rimanda al vero significato di tale culto e della stessa scelta di esser cristiani: fare di Gesù una scelta di vita!

Dall'afflusso contenuto di fedeli nei tre giorni in cui il velo di "Sant'Aituzza" ha sostato in Parrocchia (dal 13 al 15 gennaio 2011) si potrebbe dedurre una sorta di apatia e disaffezione alla Santa, ma ancor più potrebbe sembrare un preoccupante indice di indifferenza verso l'Eucarestia stessa. Tuttavia le presenze dei fedeli sono aumentate sensibilmente il secondo giorno, durante la SS. Messa concelebrata con il rev. Padre A. Gentile, e ancor più durante la SS. Messa solenne, celebrata il 9 febbraio 2011 all'altare di Sant'Agata, in Cattedrale, dai nostri parroco don Gaetano e vice-parroco don Renato. In tale occasione soprattutto l'afflusso dei parrocchiani dello "Spirito Santo" ha fatto registrare un segno tangibile di devozione alla Santa e l'Omelia del

parroco ha toccato con particolare intensità i cuori di ciascuno quando ha parlato del "martirio che affonda le sue radici nel cuore di Cristo stesso" e quando ci ha posto le domande "Se Dio mettesse alla prova proprio te, chiedendoti perché non ti converti?" e "Perché non mi ami come tu stesso vuoi amarmi?", ricollegando tali frasi all'ampio discorso tenuto sul cammino di santità e sulla testimonianza cristiana nel mondo e non solamente in chiesa come luogo culturale.

In definitiva, per essere "tutti devoti tutti di Sant'Agata" abbiamo bisogno di maturare una spiritualità che non sia solo personalizzata, ma fondata e radicata nel vero culto di celebrazione del mistero eucaristico che i Santi e i Martiri di ogni tempo hanno vissuto nella propria carne e che noi cristiani possiamo rivivere nella SS. Messa, in modo meno cruento ma altrettanto fruttuoso se crediamo davvero nell'unico Corpo e Sangue di Gesù.

Maria Palazzolo





QUARESIMA 2011

9 Marzo: Sacre Ceneri

S. Messa con Imposizione delle Ceneri ore 19:00

Ogni Venerdì:

"VIA CRUCIS" ore 17:30

8 Aprile:

S. Messa con "Unzione degli infermi" ore 18:30

14/15/16 Aprile:

ESERCIZI SPIRITUALI
ore 18:30 (durante la S. Messa)

15 Aprile:

VIA CRUCIS esterna
dopo S. Messa ore 18:30

17 Aprile:

Domenica delle Palme

S. Messa con "Benedizione delle Palme" solo ore 10:00;
S. Messa ore 18:30

18/19 Aprile:

Confessioni individuali
ore 16:30/18:00

20 Aprile:

Liturgia Penitenziale ore 16:30

21 Aprile: Giovedì Santo

S. Messa in "Coena Domini"
ore 18:30 (adorazione sino
ore 24:00)

22 Aprile: Venerdì Santo

Celebrazione della "Passione del Signore" ore 18:00

23 Aprile: Veglia Pasquale

ore 23:00 (apertura della Chiesa ore 22:00)

24 Aprile: S. PASQUA

S. Messa ore 10:00/18:30

Prepariamoci alla Pasqua

Mercoledì delle Ceneri 2011

Comincia una nuova Quaresima e s'impone, innanzitutto, il bisogno di dare un senso a questo tempo dell'Anno liturgico.

Bisogna dirlo subito, la Quaresima può essere vissuta in modo ben diverso da quello solitamente evocato: come un dono, come una grazia, come un'occasione per ritrovare il senso, l'armonia, la bellezza della propria esistenza.

L' Anno liturgico propone ai cristiani questo tempo di quaranta giorni perché ognuno risponda ad un appello interiore e ritrovi un'esistenza abitata nel profondo dalla presenza di Dio, ispirata da un senso, da una direzione, guarita dalle ferite ricevute e provocate, riconciliata con quanti vivono accanto a noi.

Spesso quando si parla di conversione e di pentimento si pensa immediatamente alla vergogna per le colpe commesse, alla confessione umiliante dei propri peccati.

Non si tratta di operazioni piacevoli. Ma il termine greco "metánoia", che esprime il pentimento, suppone anche l'idea di un cambiamento: un cambiamento dello spirito, un modo nuovo di considerare la vita e di viverla.

Vi invito a guardare più verso l'alto che verso il basso.

Vi invito a considerare non tanto l'insuccesso, il fallimento, ciò che è stato deteriorato, ma piuttosto ciò che ora è possibile *per grazia*, perché Dio cambia il nostro cuore e rinnova la nostra volontà.

Non è quello che sei, e neppure quello che sei stato che Dio guarda con i suoi occhi di misericordia, ma ciò che tu hai desiderio di essere.

Il cammino quaresimale, che comincia con l'imposizione delle ceneri, è segnato dalla riscoperta di Cristo per realizzare il giusto rapporto con Dio.

Opere buone, elemosina, preghiera e digiuno, sono uno strumento efficace per ritrovare una relazione autentica con il Padre.

Ciò che conta non è la pratica, l'adempimento, ma quanto lo anima, cioè l'intenzione, la ricerca sincera del volto di Dio.

In caso contrario, tutto risulta inutile.

Al centro della Liturgia della Parola non

stanno, infatti, le opere penitenziali del credente, ma l'annuncio dell'Amore di Dio «che vede nel segreto».

Accogliere il Vangelo e convertirsi significa *trasformazione interiore*, prima e più che esteriore.

Pregiera, Penitenza e Carità saranno frutti autentici di un cuore convertito.

Il rito dell'imposizione delle ceneri è un gesto pasquale: l'ulivo è simbolo di Cristo.

La cenere che da esso si ottiene può essere considerata come la sua essenza.

L'imposizione delle ceneri diventa allora l'augurio ad immergerci sempre di più nella vita del Signore risorto.

L'imposizione delle ceneri deve diventare occasione per *riscoprire* il peccato che esiste nella nostra vita.

Non può sfuggire il recupero del valore del *digiuno*, che deve essere vissuto come gesto profetico sotto una duplice prospettiva:

ascetica: vince le nostre passioni, eleva lo spirito, infonde la forza e dona il premio;

profetica: diventa denuncia aperta di ogni ingiustizia e, nel contempo, annuncio del dono da parte di Dio di ogni grazia e benedizione dal cielo.

All'inizio della Quaresima forse la prima cosa che ci viene in mente è quella di vedere cosa possiamo fare di diverso, di nuovo, per vivere bene questo tempo.

Il rischio è di trasformare il tempo "sacro" della Quaresima in tempo "nostro", del nostro impegno, della nostra generosità, dei nostri propositi; al contrario, è innanzitutto il *"tempo di Dio"*, il tempo del Suo primato nella nostra vita, il tempo nel quale siamo invitati a cogliere il significato della nostra vocazione, del nostro ruolo nel mondo, nella Chiesa, in famiglia, come cristiani adulti e responsabili.

L'austerità dell'ornamento esprimerà visivamente il bisogno di ritorno all'essenziale!

Fratelli, comincia la quaresima, guardiamo ad essa come ad un tempo speciale e breve per ritornare ad essere felici.

La nostra felicità sarà sempre Gesù Risorto.

Sac. Gaetano Puleo

San Giuseppe: un vero modello per tutti i papà di oggi!

San Giuseppe, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa, secondo il Nuovo Testamento è lo sposo di Maria. I Vangeli ci parlano di lui solo nei cosiddetti "Vangeli dell'infanzia", cioè quella parte in cui si parla della nascita e fanciullezza di Gesù. Poiché la Madonna concepì Gesù "per opera dello Spirito Santo" ed è proclamata dalla Chiesa come "sempre vergine", a Giuseppe viene attribuito il titolo di padre "putativo" di Gesù (dal latino *puto*, "credo"), cioè padre "apparente", solo "terreno", visto che i Vangeli affermano che il vero padre di Gesù fu Dio stesso.

Dalla tradizione Giuseppe viene rappresentato come un anziano e con gli attrezzi da falegname in mano. Si sa infatti che Giuseppe era un "carpentiere" di Nazaret, anche se era originario di Betlemme (infatti per il censimento di Cesare Augusto deve recarsi con Maria incinta proprio a Betlemme dove nascerà Gesù). Si presume che sia morto quando Gesù era ancora adolescente, in quanto in tutta l'attività pubblica di Gesù si parla spesso di Maria sua madre (un esempio tra tutti: in occasione delle nozze di Cana), ma non si accenna mai alla presenza di Giuseppe. Se fosse stato vivo, è inverosimile che non fosse presente sotto la croce accanto a Maria. Inoltre, i Vangeli ci dicono che, dopo la morte di Gesù, fu Giovanni, il discepolo che Gesù amava, a prendere Maria nella sua casa. Giuseppe è quindi presentato come un modello di santità operosa, un uomo retto, giusto, discreto e saggio: insomma una presenza silenziosa, ma forte e profonda.

Il culto di san Giuseppe, simbolo di



umiltà e dedizione, nella Chiesa d'Oriente era praticato già attorno al IV secolo; intorno al VII secolo la chiesa Copta ricordava la sua morte il 20 luglio. In Occidente il culto ha avuto una marcata risonanza solo attorno all'anno Mille. Nel primo Medioevo, insieme ad una più ampia devozione mariana, cominciò lentamente a fiorire anche una devozione a San Giuseppe, ma solo in ambito benedettino.

Il 15 agosto 1989, nel centenario dell'Enciclica di Leone XIII, intitolata *Quamquam Pluries*, Giovanni Paolo II ha scritto un'Esortazione apostolica sulla figura e la missione di san Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa; essa inizia con le parole *Redemptoris Custos* (Il Custode del Redentore), che definiscono il rapporto esistente tra Giuseppe e Gesù. Da questo importante documento pontificio, che deve essere considerato come la "magna carta" della teologia di san Giuseppe proposta ufficialmente a tutta la Chiesa, appare chiaro che il Magistero della Chiesa considera san Giuseppe inserito direttamente nel mistero della Redenzione, in stretta relazione con Gesù, verso il quale adempie la funzione di padre, con Maria, la Madre di Gesù della quale egli è sposo, e con la Chiesa stessa,

affidata alla sua protezione. Si tratta di un ruolo eccezionale, che fa da supporto alla devozione della quale san Giuseppe ampiamente gode nel cuore dei credenti e che la teologia non deve trascurare.

La Chiesa Cattolica celebra in due giorni dell'anno la festa di San Giuseppe: il 19 marzo e il 1 maggio. La prima data, la più antica e storica, coincide con la festa del papà perché incarna la figura del padre e del marito atavico (essendo il marito della vergine Maria e il padre di nostro signore Gesù Cristo). Nel 1955, tuttavia, Papa Pio XII inserì nel calendario liturgico il 1 maggio come ulteriore festa di San Giuseppe, celebrato però come "lavoratore", in virtù della sua professione di falegname, per proporlo a tutti i cristiani come modello di operosità, nel giorno della festa mondiale di tutti i lavoratori.

Poiché in questo giorno si ricorda pure la sacra coppia di giovani sposi che, in un paese straniero e in attesa del loro Bambino, si videro rifiutata la richiesta di un riparo per il parto e poiché questo atto viola i sacri sentimenti dell'ospitalità e dell'amore familiare, esso viene ricordato in molte regioni con l'allestimento di un banchetto speciale. Così in alcuni paesi della Sicilia il 19 marzo di ogni anno si usa invitare i poveri ad un banchetto, le cui vivande, dopo la benedizione del sacerdote, vengono servite dal padrone di casa. In altre città, la festa di San Giuseppe, poiché coincide con la fine dell'inverno, si è sovrapposta ai riti di purificazione agraria effettuati nel passato pagano; in questa occasione si bruciano i residui del raccolto sui campi, ed enormi cataste di legna vengono accese ai margini delle piazze. Quando il fuoco sta per spegnersi, alcuni lo scavalcano con grandi salti, e le vecchiette, mentre filano, intonano inni per San Giuseppe.

Gaetana Stefania Di Salvatore

Cari papà,

nel giorno della vostra festa vi invito a riflettere sulla gioia e la fatica che rappresenta l'essere padre.

Diventare padri significa ricevere da Dio la custodia di una creatura e questo è il compito più grande che un uomo possa svolgere: rende più responsabili e aperti al dono, aiuta a smussare molti angoli del proprio carattere e a relativizzare tante piccole cose che prima sembravano importanti, piccole manie "maschili".

Curate un pò meno la vostra macchina, diradate le uscite serali, dedicate minor tempo al vostro sport preferito: tutto questo - vi assicuro - avrà il sapore di una conquista e non di un sacrificio. La vita sarà più piena di cose vere!

Sapere che i vostri figli sono a casa che vi aspettano, sapere di essere un "punto fermo", un "esempio" nelle loro vite appena iniziate, queste sono soddisfazioni!

Le difficoltà che vi trovate ad affrontare per crescere i vostri figli sono una scuola di vita impagabile: educare all'amore per la vita passa anche attraverso gli ostacoli quotidiani e dà la felicità vera.

"Se per il mondo questo non 'fa tendenza', allora siate felici di essere dei giovani padri 'all'antica'".

Gaetana Stefania Di Salvatore

Lunga, faticosa, assolata,
tanta la strada
della tua Terra Santa .
Novella samaritana
imploro l'acqua
per la mia arsura .
Scendiamo insieme.
In ordinata fila
entriamo nel santuario,
ecco, in un silenzio sacro
il pozzo appare: antico
riposante, santo.
Appoggio la mano
sulla sua bordura.
e già ne respiro la frescura.
Sfioro altre mani trepidanti,
ognuno ha la propria arsura
gioia mi inonda e sale
in rapidi cerchi rilucenti
agli occhi arriva
si trasforma in pianto.
Ora il secchio cigolando sale,

l'acqua trasborda fresca
e nel cerchio rilucente
il mio volto appare:
insieme altri volti, appaiono
fluttuano, scompaiono
si uniscono
come per un mosaico
bizantino,
l'acqua si increspa,
e un Volto appare
rispondente,
lo riconosco:
è il Tuo,
o mio Signore,
sazia bevo
la tua acqua viva.

Rosarita De Martino



TESTIMONIANZA DI FEDE

Agli inizi degli anni '70 nei gruppi ecclesiali circolava un libro famoso del filosofo francese André De Frossard dal titolo "Dio esiste, io l'ho incontrato", nel quale lo scrittore racconta la storia della propria conversione.

Anche per me, in chiave minore, convertirmi ha significato scoprire Dio in ogni momento della vita e confesso che tutta la mia storia personale è stata illuminata e guidata dalla pagina del Vangelo dove si legge: "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come Io vi ho amato" (Gv.15,12)

Il comandamento dell'amore diventa per me "progetto di vita".

Così da sempre ho cercato e ricercato spazi di Chiesa, movimenti ecclesiali, per potere incarnare nel quotidiano "la mia chiamata". Inoltre anche l'insegnamento è stato vissuto da me come "servizio" ai piccoli che mi hanno interrogato, mi hanno ascoltato e seguito con interesse e affetto grande.

Ricordo che un bel giorno, Clara, la mia alunna, alla fine della preghiera, esclamò: "Maestra sei bella quando preghi" e io prontamente ribattei: "Ma che dici? Io sono sempre bella non vedi?". Ma Clara caparbia replicò: "Non è vero, tu sei bella solo quando preghi!". La sua affermazione mi meravigliò molto e mi interrogò sul valore della preghiera che, mettendoci in rapporto con Dio, può farci risplendere di bellezza. Pregare infatti significa parlare con Dio.

Nel 2006, lasciando la scuola da me amata, ebbi un lungo periodo di amarezza che riuscii a superare solo quando scoprii di sapere comunicare il mio mondo interiore attraverso la poesia. Così, verso la fine del 2007, partecipai

ad un concorso di poesie religiose indetto dalla mia parrocchia, e fra i diversi partecipanti incontrai Vera, proveniente dalla parrocchia dello Spirito Santo, con la quale ci fu subito intesa. Dopo qualche tempo la mia nuova amica mi invitò a visitare il presepe vivente della sua parrocchia. Il 6 gennaio 2008 la curiosità mi vinse, così andai e varcai il cancello del vasto cortile. Ebbi l'impressione di trovarmi proprio a Betlemme quando fui dinanzi a quei personaggi che facevano rivivere gli antichi mestieri. Ritrovai il profumo della mia infanzia e sorrisi a Vera, intenta a filare la lana. Estasiata, mi fermai presso un recinto dove belavano le pecorelle. In fondo, nella rustica capanna, ritrovai la sacra Famiglia ed ebbi l'impressione strana che Maria mi regalasse un dolce sorriso. Tutto intorno a me parlava di pace e io ne avevo proprio bisogno, perché stavo vivendo un momento di stanchezza interiore che cercavo inutilmente di superare, buttandomi nel "fare" e penalizzando "l'essere".

Ma una voce interiore chiara e insistente mi obbligò a fermarmi per riprendere quota; da quel momento iniziò il mio nuovo percorso spirituale presso la parrocchia "Spirito Santo".

La partecipazione alle Messe domenicali e feriali, l'ascolto della "Lectio divina", l'Adorazione Eucaristica del giovedì mi offrono momenti di pace e di gioia interiore e vivificano la mia nuova conversione, che è sostenuta dalla comunità parrocchiale.

Così ritrovo Dio quale unico Signore della mia vita!

Rosarita De Martino



I SALDI ... DELLA DOMENICA

Saldi? Direi saldissimi...

... e si ripetono ogni Domenica!

E' davvero avvilente vedere che solo una minima parte dei bambini e ragazzi, che noi catechisti incontriamo settimanalmente per il catechismo, viene a onorare il "giorno del Signore". Sì, proprio così! Domenica deriva dal latino "*Dies Domini*" che vuol dire "*Giorno del Signore*", che non si deve intendere come il giorno sacro a Dio (Dio non ha bisogno di un giorno sacro, lo sono tutti!), ma come il giorno che il Signore ha fatto per noi.

A tutti gli incontri cerchiamo di trasmettere ai bambini e ragazzi che ci sono stati affidati non soltanto informazioni, ma soprattutto l'amore e la gioia che si ha nel testimoniare la fede per Cristo. Spieghiamo loro che per diventare amici di Gesù, non basta frequentare assiduamente e proficuamente il catechismo, ma bisogna anche andarLo a trovare, far festa con Lui!

Insieme al Parroco, abbiamo cercato svariate strategie per coinvolgere al meglio bambini e ragazzi, per farli sentire più vicini alla Parrocchia. Li abbiamo invitati a partecipare alla corale che la domenica anima con i canti la S. Messa, a fare i ministranti (chierichetti) per vivere da "vicino" tutti i momenti della Celebrazione Eucaristica; li coinvolgiamo durante la Messa attraverso la lettura della Preghiera dei fedeli e dell'Offertorio; riserviamo per loro sempre un posto in prima fila ... Tuttavia la situazione non cambia!

Alla domanda che noi catechisti poniamo a bambini e ragazzi "*Perché Domenica non hai partecipato alla S. Messa?*", ci sentiamo rispondere sempre con le stesse "scuse", alcune delle quali davvero divertenti! In particolare, mi ha colpito quella di un ragazzino spigliato che un giorno ha esordito così: "*Io verrei volentieri, lo dico sempre ai miei genitori! Ma cosa ci posso fare se non mi accompagnano? Io non ho ancora l'età per guidare o per venire da solo!*".

La risposta mi ha portato a una riflessione, per certi versi scontata: un'ora di catechismo non può bastare a trasmettere l'amore per Cristo!

Tutto deve partire dal nucleo per eccellenza: la famiglia.

Infatti, se in essa non si respira aria di "vita cristiana", per noi catechisti diventa difficile trasmettere la bellezza e la gioia dell'essere cristiano. Attraverso il catechismo noi prepariamo bambini e ragazzi a ricevere un Sacramento che è un "Dono" di Dio per ogni suo figlio. Fare la Prima Comunione o la Cresima non deve essere un "dovere" o peggio ancora una "tradizione", ma dovrebbe essere una scelta convinta che ogni famiglia vuole per i propri figli. Solo così il catechismo assume il valore di cammino di formazione/informazione cristiana che ha come culmine la consapevolezza dell'importanza del "rendere grazie a Dio" attraverso la partecipazione alla Messa della Domenica.

Noi catechisti non ci scoraggiamo e continueremo a cercare strategie e soluzioni per portare a compimento una richiesta dello stesso Gesù che dice: "*Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite*" (Mc 10, 14).

Non basta solo condividere queste parole ... lavora con noi per fermare i SALDI della Domenica!

Giovanna Labruna



CLICK!



Siracusa - Santuario Madonna delle Lacrime



21 novembre 2010

Presepe Vivente



2 gennaio 2011



ORARIO S. MESSA

Feriale: ore 18:00

dal 12 marzo ore 18:30

Festiva: ore 10:00

ore 18:00

dal 12 marzo ore 18:30

ATTIVITA' PARROCCHIALI

Ogni **MERCOLEDI'**

"Lectio Divina" dopo la S.Messa

Ogni **GIOVEDI'**

"Adorazione Eucaristica"

ore 17:00

"Veglia Eucaristica"

ore 20:00

Ogni **VENERDI'**

"Rosario della Pace"

dopo la S. Messa

INCONTRI DI CATECHESI

Una volta al mese:

- Gruppo Famiglia

- Fraternità Mariana

"Regina Pacis"

25 Marzo

"Annunciazione del Signore"

12° Anniversario di Sacerdozio

di Padre Gaetano Puleo

S. Messa ore 18:30

Veglia Eucaristica Mariana

ore 20:00

CATECHISMO

Prima Comunione

mercoledì dalle 16:00 alle 17:00

Cresima

giovedì dalle 16:00 alle 17:00

Cresima adulti

martedì ore 20:00

PREGHIAMO INSIEME



Gesù, mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati; sono essi la causa della mia infelicità, della mia disperazione, della mia instabilità.

Peccando ho meritato non il tuo castigo – il castigo non ti appartiene perché sei giusto e misericordioso sino a superare i miei limiti - ma ho attuato da me stesso la mia "rovina spirituale".

Peccando, demolisco ogni seme di bene che Tu, mistico Agricoltore, hai posto nel mio cuore.

Peccando, tradisco la santa alleanza che Tu, Gesù, hai formato col Tuo sangue, col Tuo sacrificio, con la Tua croce.

Peccando, arresto, "blocco" la Tua Grazia, impedendole di agire in me.

Peccando, celebro la mia rovina spirituale.

Peccando, **soprattutto, offendo Te** che sei mio Padre e Madre, mio Fratello, mio Dio, mio Sostegno e Difensore, mio Tutto.

Peccando, offendo Te, **buono e degno di essere amato**, santificato, obbedito a costo di tutto, **sopra ogni amore**, sopra ogni desiderio, sopra ogni ricchezza, a costo della vita.

Ti chiedo aiuto, Signore, perché possa sempre rialzarmi dalla fossa della morte, dalla fossa delle passioni, dalla fossa dell'orgoglio, dalla fossa del Tentatore.

Dammi la Tua Grazia, Gesù, per non deluderti mai più.

Propongo con il Tuo santo aiuto di non offendere e di non offenderTi mai più, fuggendo ogni occasione e ogni tentativo del nemico di rubarmi i Tuoi doni.

Misericordia, pace e ancora **misericordia imploro.**

Vergine Santa, figlia del Tuo Figlio,

intercedi per me che sono indegno di ogni suo dono; chiedi per me al buon Gesù la grazia della riconciliazione, la capacità di portare pace ai fratelli, alla famiglia, alla parrocchia; chiedi per me o Madre, quelle **virtù** necessarie a dare buona testimonianza a chi aspetta un segno, un miracolo, una mano fraterna.

Voglio essere io strumento di Tuo Figlio o Madre.

Voglio essere io docile nelle Sue sante mani.

Voglio essere io consumato per il Suo Regno.

Voglio essere io a raggiungere i bisogni dei poveri, dei malati, dei delusi, degli esclusi.

Voglio essere io quel segno di Dio che tanti attendono e sperano.

Gesù, voglio essere un Tuo segno.

Segna me per primo con la Tua potente benedizione, con la Tua liberante benedizione, con la Tua disarmante misericordia. Amen

Sac. Gaetano Puleo

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Sac. Renato Minio

Gaetana Stefania
Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore